

Rassegna Stampa

di Mercoledì 8 ottobre 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
18	Il Sole 24 Ore	08/10/2025	<i>Italia, corsa ai data center 21 miliardi di investimenti nei prossimi cinque anni (A.Biondi)</i>	3
10	Italia Oggi	08/10/2025	<i>I data center dell'Ita divorano energia e acqua: un centro di Google ne consuma 11,3 milioni di litri (A.D'anna)</i>	4
Rubrica Lavoro				
32	Italia Oggi	08/10/2025	<i>Guide turistiche, online il riconoscimento delle qualifiche estere (A.Longo)</i>	5
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	08/10/2025	<i>Qualcomm compra le schede open source dell'italiana Arduino (L.Salvioli)</i>	6
8	Il Sole 24 Ore	08/10/2025	<i>Farmacie, scuole e Pa: primo ok all'omnibus delle semplificazioni (G.Trovati)</i>	8
34	Il Sole 24 Ore	08/10/2025	<i>Spid, convenzione rinnovata per altri cinque anni</i>	10
35	La Repubblica	08/10/2025	<i>Leonardo nell'alleanza europea dei satelliti Cingolani: la firma questione di settimane (M.Ferraro)</i>	11
Rubrica Professionisti				
15	Il Sole 24 Ore	08/10/2025	<i>Un'aggregazione per favorire i colleghi piu' giovani (F.Michelotti)</i>	12
34	Il Sole 24 Ore	08/10/2025	<i>Antiriciclaggio, il responsabile Sos preoccupa i professionisti (V.Vallefuoco)</i>	13
37	Il Sole 24 Ore	08/10/2025	<i>Elezioni commercialisti, presentata l'alleanza tra de Nuccio e Moretta</i>	14
Rubrica Normative e Giustizia				
37	Il Sole 24 Ore	08/10/2025	<i>Gli avvocati, non i notai, in campo contro la crisi della giustizia civile</i>	15



Italia, corsa ai data center 21 miliardi di investimenti nei prossimi cinque anni

Ict

**Report Ida e Pb7 Research:
mercato in crescita del 40%
all'anno fino al 2019**

Andrea Biondi

La corsa ai data center in Italia accelera. Lo racconta l'ultimo report di Ida (Italian Datacenter Association) e Pb7 Research, presentato ieri a Roma, che descrive un settore pronto a trasformarsi in uno dei motori dell'economia nazionale, con il Paese entrato in una fase di accelerazione.

Oggi la capacità complessiva dei data center italiani è di 287 Megawatt: meno di quanto previsto, per via dei tempi lunghi di attivazione. Ma è solo l'inizio di una corsa che, tra il 2025 e il 2026, aggiungerà altri 360 Megawatt, fino a superare la soglia simbolica del Gigawatt nel 2028. Il mercato sarà in crescita annua del 40% fra 2024 e 2029 e nel 2031 il traguardo stimato è di 2 GW. Per questo ci sono a disposizione 21,8 miliardi di euro di investimenti nei prossimi cinque anni.

Dietro questi numeri si muove un esercito di nuovi attori. Microsoft ha annunciato un piano da 10 miliardi; Amazon Web Services investirà 1,2 miliardi; Eni, in partnership con MGX e G42, realizzerà data center "AI-ready" da 1 GW. A questi si aggiungono Data4 (1 miliardo per il campus Milo2 a Vittuone) e Apto, con il più grande campus italiano a Lacchiarella (3,4 miliardi). L'Italia, insomma, sta ritagliandosi una nuova centralità non più solo un mercato da servire, ma come piattaforma europea per il cloud e l'intelligenza artificiale. L'IA, d'altronde, è la vera miccia con gli hyperscaler che stanno ridisegnando la geografia dei server. Milano resta il cuore pulsante, ma intorno si sta disegnando una cintura tecnologica che va da Torino a Roma, da Genova a Padova, fino alla Sicilia e alla Puglia.

«L'Italia – ha sottolineato il ministro delle Imprese, Adolfo Urso intervenuto alla presentazione del Rapporto – ha le condizioni per poter dire la

sua. Abbiamo una rete energetica fra le più performanti al mondo, una infrastruttura in fibra ottica solida che sta migliorando, una importante infrastruttura di cavi sottomarini. Non siamo stati un grande attore per l'energia del passato, potremmo esserlo per questa "energia del futuro". Alla partita sta partecipando anche il pubblico con il Polo Strategico Nazionale.

Tutti elementi emblematici di una trasformazione cui corrisponde nuova occupazione: entro il 2029, gli addetti diretti e indiretti del settore saliranno da poco più di 1.200 a quasi 6.000, mentre l'intera filiera – costruzioni, sicurezza, manutenzione, logistica – ne impiegherà oltre 20 mila. «La crescita del settore dei data center – ha sottolineato Sherif Rizkalla, Presidente Ida, – rappresenta innanzitutto una grande opportunità per l'Italia: parliamo di attrazione di investimenti esteri, sviluppo di filiere locali, nuova occupazione qualificata e di un ruolo strategico del nostro Paese nello scenario digitale europeo. Naturalmente, questa crescita porta con sé anche delle sfide: dalla disponibilità di energia e di infrastrutture di rete, alla semplificazione dei processi autorizzativi, fino alla formazione di competenze adeguate». Quali le richieste al Governo? «La nostra principale richiesta riguarda l'introduzione di un procedimento unico per il rilascio delle autorizzazioni ai progetti di data center», risponde Rizkalla aggiungendo che «per Ida è essenziale che la destinazione d'uso dei data center sia riconosciuta come produttiva».

«Le reti di telecomunicazioni costituiscono le fondamenta invisibili della digitalizzazione. Se vogliamo che l'Italia diventi davvero un hub digitale attrattivo, dobbiamo investire sulle competenze, rafforzare le sinergie tra pubblico e privato e creare condizioni che consentano di trattenere e attrarre i talenti», è stato il commento di Laura Di Raimondo, direttore generale di Asstel.

È chiaro, però, che anche la sfida sul fronte energetico e della sostenibilità è un punto. Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, intervenuto

in video all'evento Ida, l'ha ricordato. «Sul piano delle autorizzazioni – ha sottolineato Laura D'Aprile, capo dipartimento per lo Sviluppo Sostenibile del Mase – il Ministero ha proposto, all'interno del decreto legge energia, un iter semplificato ed accelerato che prevede un procedimento di autorizzazione unica da concludersi entro dieci mesi dalla verifica della completezza della documentazione, con termini dimezzati per le valutazioni di impatto ambientale, fatte salve le procedure semplificate già vigenti per gli investimenti di interesse strategico nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Offerta in aumento
dai 287 Mw del 2024
a 2 Gigawatt nel 2031
Investimenti fra gli altri
di Microsoft, Aws ed Eni**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



L'ACQUA SERVE A RAFFREDDARE L'ENORME INSTALLAZIONE DIGITALE NECESSARIA PER I CALCOLI

I data center dell'Ia divorano energia e acqua: un centro di Google ne consuma 11,3 milioni di litri al giorno

DI ANTONINO D'ANNA

I bit digitali che animano l'Ia, l'Intelligenza artificiale, sono leggerissimi, si sa: ma consumano un sacco di acqua e corrente elettrica analogica. Tutto questo perché i data center, i centri di calcolo che elaborano i modelli con cui interagiamo hanno bisogno di essere raffreddati e alimentati. La California, culla dell'Ia, ha deciso di tenere d'occhio le aziende e soprattutto i centri, dal momento che secondo il *Los Angeles Times* «mentre il bisogno d'acqua aumenta, molte aziende dell'Ia non rendono pubblico quanta ne consumano». Tra le più assetate ecco Google, che nel suo ultimo bilancio ambientale non indica il consumo d'acqua per una quarantina di data center sparsi per il mondo ma ammette che un singolo centro può utilizzare oltre 11,3 milioni di litri d'acqua al giorno. Per fortuna, molti di questi centri non si trovano nell'assetato West americano.

La legge, approvata dal parlamento californiano il mese scorso come ddl 93, aspetta solo di essere promulgata dal governatore californiano Gavin Newsom. Questo lo scopo: «Il Legislatore riconosce e dichiara che la crescita delle attività dei data center ha aumentato la richiesta di risorse idriche ed energetiche, che possono avere implicazioni per gli obiettivi di sostenibilità dello Stato. Il Dipartimento delle Risorse

idriche possiede l'esperienza tecnica, la capacità di pianificazione e l'esperienza giuridica necessaria per valutare e sviluppare standard d'efficienza che bilancino l'affidabilità operativa con la conservazione delle risorse» (art. 1, b).

I data center sono: «Una stanza, o una porzione di essa, in un edificio usato principalmente per ospitarvi equipaggiamenti It-Information technology che servano un carico di lavoro It assorbente oltre 10 kilowatt e 20 watt per piede quadrato (30 cmq circa) di area sottoposta a climatizzazione del pavimento» (art. 2, a). A questo scopo chi vorrà aprire un data center dovrà segnalare al proprio fornitore d'acqua una stima del consumo prima di chiedere la licenza al Comune, autocertificandolo al momento di richiesta della licenza. Lo stesso in caso di richiesta di rinnovo della licenza suddetta.

Fin qui le norme. Il fatto è che il consumo d'acqua mette sotto stress dighe e serbatoi californiani e soprattutto si teme possa portare ad un rincaro del costo dell'acqua per i cittadini.

Anche in altri Stati sono stati varati provvedimenti simili: il Michigan lo ha fatto nel 2024 e pochi giorni fa è toccato a Cara Spencer, sindaco di St. Louis nel Missouri, decidere in tal senso. Chi vorrà aprire un data center da quelle parti dovrà rispondere pubblicamente ad una serie di domande: saranno centri

nei quali si svilupperà l'Ia oppure le criptovalute? Quanta energia e acqua consumeranno? Quanto lavoro porteranno? Come limiteranno inquinamento e rumore? Tutte richieste figlie del boom dell'Ia e del business che sta crescendo vertiginosamente: McKinsey prevede investimenti per un equivalente di 7 trilioni \$ a partire dal 2030. Si badi bene:

i data center richiedono migliaia di operai per la costruzione ma poco personale per il funzionamento, possono far aumentare la bolletta di luce e acqua, e a St. Louis sono già una dozzina. Da qui la necessità dell'ordinanza firmata dalla Spencer.

E torniamo in California, dove Pacific Gas and Electric, principale compagnia locale dell'energia, ha segnalato che questa primavera le richieste di allaccio dei data center sono aumentate del 40%: già nell'agosto del '24, peraltro, il *Los Angeles Times* osservava come solo nella Silicon Valley vi fossero 50 data center capaci di consumare il 60% dell'elettricità prodotta in zona e colpevoli degli aumenti in bolletta. All'inizio di quell'anno la Pacific Gas and Electric aveva avvisato gli investitori: occhio, i nostri clienti ne vogliono costruire altri 30 e ci vogliono almeno 3,5 gigawatt ossia l'equivalente di tre nuovi reattori nucleari. Per non parlare dei rischi di blackout: pensateci quando chiedete a ChatGPT un'immagine scherzosa da postare sui vostri social.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Guide turistiche, online il riconoscimento delle qualifiche estere

Antonio Longo

Dal prossimo 20 ottobre sarà attiva sul portale del ministero del Turismo la nuova procedura digitalizzata di riconoscimento della qualifica professionale di guida turistica ottenuta all'estero ai fini dello svolgimento della professione in Italia in regime di stabilimento. Come evidenziano gli uffici ministeriali, si tratta di un ulteriore tassello della riforma della professione di guida turistica introdotta dalla legge 13 dicembre 2023, n. 190, e dal relativo regolamento 26 giugno 2024, n. 88.

In particolare, la nuova funzionalità sarà resa disponibile per le

guide turistiche in possesso della qualifica professionale conseguita in uno Stato membro dell'Unione europea, dello Spazio economi-

co europeo o in Svizzera, il cui riconoscimento è eventualmente subordinato al previo superamento di un tirocinio di adattamento o, in alternativa a scelta, ad una prova attitudinale in lingua italiana. Il nuovo servizio digitale potrà, inoltre, essere utilizzato dalle guide turistiche in possesso della qualifica professionale conseguita in uno Stato diverso dalla Svizzera e non membro dell'Unione europea o dello Spazio economico europeo,

il cui riconoscimento è, invece, sempre subordinato al previo superamento di una prova attitudinale in lingua italiana.

Dal punto di vista prettamente operativo, l'intera procedura di riconoscimento, incluse le comunicazioni afferenti alle modalità di svolgimento sia del tirocinio sia della prova altitudinale, sarà svol-

ta digitalmente nel portale delle professioni turistiche, nell'apposita sezione destinata alle guide, e consultabile all'interno del sito istituzionale del ministero. Le guide estere che supereranno con successo l'iter di riconoscimento po-

tranno essere iscritte all'Elenco nazionale delle guide turistiche, ottenendo, così, il tesserino digitale munito di QR code per l'esercizio della professione in Italia.

Nell'avviso pubblicato sul sito ministeriale si precisa che le guide che hanno già presentato domanda sono tenute ad iscriversi al portale delle professioni turistiche, nell'apposita sezione riservata alle guide, per consentire la prosecuzione del procedimento di riconoscimento in modalità informatizzata.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



ACQUISITA L'AZIENDA DI IVREA

Qualcomm compra le schede open source dell'italiana Arduino

Luca Salvioi — a pag. 31

Qualcomm compra Arduino, le schede open source italiane

M&A

Il colosso di San Diego rileva l'azienda nata all'Interaction design institute di Ivrea

Il ceo Violante: l'acquisizione «ci farà evolvere dal punto di vista tecnologico»

Luca Salvioi

Qualcomm, il colosso dei chip con sede a San Diego, ha annunciato un accordo per l'acquisizione di Arduino, l'azienda nata nel 2005 all'Interaction design institute di Ivrea, fondata da Olivetti e Telecom Italia, per realizzare semplici schede programmabili con tecnologie open source e poi diventata un simbolo per la prototipazione rapida e il movimento dei "makers", ovvero artigiani digitali capaci di realizzare oggetti connessi in modo semplice, e la formazione per sviluppatori in erba nei banchi delle scuole e università. Nel corso degli ultimi anni Arduino ha vissuto una transizione verso le applicazioni industriali e l'IOT, ovvero piccoli dispositivi e sensoristica, che è stata anche una mutazione finanziaria con una raccolta di finanziamenti per 54 milioni di dollari tra il 2022 e il 2023 con il ruolo primario di CDP Venture Capital attraverso il fondo Large Ventures.

«L'acquisizione ci farà evolvere dal punto di vista tecnologico per il nostro progetto di crescita nella parte più industriale - spiega al So-

le 24 Ore il ceo di Arduino Fabio Violante -. Ci consente di fare un salto di scala necessario come infrastruttura cloud e per rafforzarsi nell'Edge Ai», ovvero l'intelligenza artificiale eseguita direttamente sui dispositivi locali. Massimo Banzi, storico cofondatore e volto di Arduino, aggiunge: «Arduino ha democratizzato l'accesso alla tecnologia dando vita a una community che è la sua forza, per fare intelligenza artificiale e portare avanti la missione serve qualcuno con le spalle larghe. Resterà tutto come prima: Arduino manterrà i suoi brand, strumenti e missione indipendenti, ma con maggior portata e risorse grazie a Qualcomm. Inoltre, Arduino resta impegnata nell'apertura e nel supporto a hardware multi-vendor».

Qualcomm metterà l'elaborazione avanzata, la grafica, la computer vision e l'intelligenza artificiale, mentre Arduino porterà la semplicità dei suoi prodotti, un team di ricerca che da anni ci lavora e una comunità di 33 milioni di utenti attivi nel mondo. E con l'acquisizione nasce Arduino UNO Q, un computer a scheda singola con architettura "dual brain": un microprocessore compatibile con Linux Debian e un microcontrollore in tempo reale. Basato sul chip Qualcomm Dragonwing QRB2210, è pensato per soluzioni di visione e audio AI applicabili alla smart home e all'automazione industriale. È anche la prima scheda compatibile con Arduino App Lab, nuovo ambiente che unifica sviluppo su sistemi real-time, Linux, Python e flussi di intelligenza artificiale.

Arduino ha sede legale in Svizzera, ma la stragrande maggioranza dei dipendenti - nel 2023 erano 185 - sono in Italia, a Torino, dove è

concentrata la ricerca e sviluppo. «Il team resterà in Italia - ci tiene a sottolineare Violante - e anzi l'idea è di rafforzarlo con i nuovi investimenti». La produzione è sempre stata realizzata da fabbriche esterne vicino a Ivrea, soltanto la nuova scheda, la prima realizzata con Qualcomm, viene fatta in Asia.

Per Qualcomm l'acquisizione rientra in un percorso che dagli smartphone, dove è leader con i processori Snapdragon, si allarga all'IOT. La scelta di comprare Arduino, infatti, arriva dopo le recenti integrazioni di Edge Impulse e Foundries.io, per arrivare a fornire una piattaforma completa che includa hardware, software e servizi cloud.

«Con le acquisizioni di Foundries.io, Edge Impulse e ora Arduino, stiamo accelerando il nostro progetto di democratizzazione dell'accesso alle nostre tecnologie all'avanguardia nel campo dell'intelligenza artificiale e dell'informatica per la community globale degli sviluppatori - ha dichiarato Nakul Duggal, Group General Manager Automotive, Industrial and Embedded IoT di Qualcomm in una nota -. Arduino ha costruito una vivace community: unendo la loro filosofia open source con il portafoglio di prodotti e tecnologie all'avanguardia di Qualcomm Technologies, stiamo aiutando milioni di sviluppatori a realizzare soluzioni intelligenti in modo più rapido ed efficiente, offrendo anche un percorso chiaro verso la commercializzazione globale, sfruttando la portata del nostro ecosistema».

Per quanto riguarda il futuro di Arduino, aggiunge Violante: «I tre ambiti resteranno l'education, dalla scuola all'università, poi l'ambito consumer abilitato dalle nostre schede che consentono facilmente



di realizzare prodotti anche avanzati, e infine quello industria, dalla prototipazione rapida alle schede direttamente nella produzione».

Le società spiegano che la finalizzazione dell'accordo è soggetta all'approvazione normativa e ad altre consuete condizioni di chiusura. Una volta andata in porto, la exit sarà per gli investitori e per i cofondatori. Anche Massimo Banzi lascerà Arduino. «Avrò un ruolo di accompagnamento in questa transizione, poi, dopo 20 anni, è giusto che l'azienda cresca per la sua strada» conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CRESCITA
Per Qualcomm
l'acquisizione
rientra in un
percorso che
dagli
smartphone si
allarga all'IOT

I protagonisti.

Da sinistra: Salvatori (Qualcomm Europe), Banzi e Violante (Arduino) e Duggal (Qualcomm)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Farmacie, scuole e Pa: primo ok all'omnibus delle semplificazioni

Al Senato. Oggi in Aula il Ddl: in farmacia test, vaccini e scelta del medico
Acquisizione automatica dei titoli per l'iscrizione degli studenti

Gianni Trovati
ROMA

Procedure digitali più facili per le iscrizioni a scuola, nuovi servizi, vaccini e test diagnostici in farmacia, dimezzamento da 12 a 6 dei mesi concessi alle pubbliche amministrazioni per annullare in autotutela autorizzazioni o contributi economici, introduzione del silenzio assenso per gli interventi edilizi autorizzati sugli immobili vincolati, possibilità per i medici di certificare a distanza, con le tecnologie della telemedicina, la malattia che giustifica l'assenza dei dipendenti pubblici.

Sono solo alcuni degli ingredienti che saranno serviti oggi all'Aula del Senato dal disegno di legge sulle semplificazioni, arrivato al primo ma decisivo via libera dopo essere parecchio cresciuto nel corso dell'esame in prima commissione al Senato. I 33 articoli del Ddl originario, presentato l'autunno scorso dal ministro per la Pa Paolo Zangrillo e dalla titolare delle semplificazioni Elisabetta Casellati, si sono moltiplicati fino a diventare 73, per costruire un "omnibus delle semplificazioni" che nelle intenzioni di Governo e maggioranza otterrà il via libera definitivo entro l'anno anche alla Camera dopo l'approvazione del Senato.

Come capita sempre in questi casi, è impossibile trovare una misura simbolo in grado di trasmettere il senso complessivo del provvedimento. Il cui obiettivo sostanziale si sviluppa nell'azione a tutto campo, chiamata a far crescere in fretta il censimento delle 357 semplificazioni censite fin qui nel Portale «Italia Semplice». Il viaggio in questo dedalo di interventi, allora, può partire da una divisione delle misure in due grandi capitoli: quelle che si rivolgono alle platee più ampie di cittadini e quelle che invece interessano gruppi specifici a cui però indirizzano interventi spesso profondi.

Al primo gruppo appartiene senza dubbio la digitalizzazione completa delle iscrizioni alle scuole statali del primo e secondo ciclo di istruzione,

in pratica all'infanzia alla maturità. La strada sarà offerta dalla piattaforma «Famiglie e studenti», che allargherà la propria operatività attuando anche nella scuola il principio in base al quale la Pa non deve chiedere agli utenti documentazione già in suo possesso. Per questa ragione, per esempio, la piattaforma acquisirà dalle scuole l'attestazione di ammissione al grado successivo di istruzione, su su fino alla maturità.

Ricco di novità anche il capitolo delle farmacie. E soprattutto ai loro utenti, che potranno scegliere in farmacia il medico o il pediatra di base, senza doversi rivolgere all'Asl, ed effettuare test diagnostici con prelievo, nasale, salivare oppure orofaringeo e ricevere tutte le vaccinazioni individuate dal Piano nazionale vaccinale per chi ha più di 12 anni, a patto ovviamente che la struttura abbia spazi adatti. In pista anche i servizi di telemedicina come l'Ecg o un holter pressorio e cardiaco. Tra gli ultimi emendamenti approvati, è contemplata anche la possibilità di fare lo screening dell'epatite C e meno burocrazia sui farmaci per i malati cronici o per chi è appena uscito dall'ospedale.

Sempre in ambito sanitario, l'articolo 22 del Ddl permette ai medici di certificare la malattia che giustifica l'assenza del dipendente pubblico anche a distanza, con i sistemi di telemedicina, escludendo in questi casi il rischio di vedersi applicare la maxi sanzione (da uno a cinque anni e da 400 a 1.600 euro) prevista per le false certificazioni in assenza di riscontro diretto.

La via telematica al certificato di malattia sarà però percorribile solo in casi e con modalità definite, che saranno fissate da un accordo in Stato-Regioni su proposta del ministro della Salute.

Tra i 73 emendamenti approvati in commissione c'è anche quello che rinvia di un anno, a fine 2026, il termine entro il quale adottare la riforma delle regole per i dehors di bar, ristoranti ed esercizi pubblici in genere, liberalizzati nel 2020 per gestire l'emergenza

pandemica con una disciplina transitoria prorogata fin qui.

La riforma, chiesta dall'ultima legge sulla concorrenza, è sostanzialmente pronta, ma il pressing per ottenere un altro anno di tempi supplementari sembra aver vinto. Anche per questo, dopo l'ok del Senato il disegno di legge punta dritto al traguardo dell'approvazione definitiva anche alla Camera entro dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i dipendenti Pa ok alla certificazione della malattia con le tecnologie della telemedicina



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



73 articoli

LA CRESCITA DEL DDL

Il disegno di legge sulle semplificazioni all'esame del Senato è passato dai 33 articoli della versione originaria agli attuali 73

Le altre novità

1

TEMPI DIMEZZATI NELLA PA

Bonus e autorizzazioni annullabili in sei mesi

Si riducono da dodici a sei mesi i termini entro cui le Pa possono annullare d'ufficio i provvedimenti amministrativi di autorizzazione o di attribuzione di vantaggi economici

2

EDILIZIA

Immobili vincolati, sì al silenzio assenso

Possibile il silenzio assenso anche sulla domanda di permesso di costruire relativa a immobili vincolati per i quali gli interventi hanno acquisito i provvedimenti formali di autorizzazione

3

CODICE NAVIGAZIONE

Regole più snelle per i porti

Il Ddl introduce una fitta serie di interventi di semplificazione per adeguare il codice della navigazione ed evitare il rischio di gap concorrenziale con gli altri Paesi della Ue

4

BAR E RISTORANTI

Dehors liberi per un altro anno

Un emendamento approvato in commissione fa slittare a fine 2026 i termini entro i quali adottare la riforma delle regole per i dehors, prolungando quindi la liberalizzazione piena post Covid



IDENTITÀ DIGITALE

Spid, convenzione rinnovata per altri cinque anni

È stata rinnovata la convenzione per l'utilizzo dello Spid per altri cinque anni. Si tratta di garantire anche per il prossimo futuro l'utilizzo di questo importante strumento di identità digitale anche se nel rinnovo si apre alla possibilità «di introdurre una valorizzazione economica della base utenti secondo logiche di mercato, fattispecie già da tempo perseguibile con la precedente convenzione e solo recentemente perseguita da alcuni gestori». Questo in quanto le parti (Assocertificatori, l'Agenzia per l'Italia digitale-AgID e il Dipartimento per la Trasformazione digitale della presidenza del consiglio dei

ministri) hanno ribadito la necessità di assicurare, «in tutte le forme consentite, la sostenibilità economica e operativa del servizio, considerati gli importanti investimenti sostenuti dai Gestori nei dieci anni di erogazione del servizio Spid e i costi significativi che il suo mantenimento continua a comportare, per garantire un accesso sicuro e continuativo ai servizi digitali per cittadini, pubbliche amministrazioni, professionisti e aziende italiane, oltre che l'impegno costante dei gestori ad offrire assistenza e diffusione del servizio». Assocertificatori ricorda che nel 2025 Spid ha fatto registrare un

ulteriore incremento nelle identità rilasciate rispetto al 2024, con oltre 52mila nuove identità settimanali e oltre 630 milioni di accessi nel primo semestre 2025. Secondo le ultime stime dell'Osservatorio digital identity del Politecnico di Milano, la percentuale di popolazione internet italiana che lo utilizza ha raggiunto l'89%, mentre l'86% degli utenti lo utilizza più volte durante l'anno, rappresentando un significativo primato a livello europeo. A oggi 41 milioni di cittadini hanno scelto di dotarsene, realizzando più di 1,2 miliardi di autenticazioni nel 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



LA TECNOLOGIA

di MASSIMO FERRARO
ROMA

Leonardo nell'alleanza europea dei satelliti Cingolani: la firma questione di settimane

Il gigante europeo dello spazio si farà, e l'Italia sarà protagonista. «Questione di giorni, o settimane, abbiamo lavorato sulla governance, abbiamo un'intesa su tutto», assicura l'ad e dg di Leonardo Roberto Cingolani. È la conferma che Leonardo, Thales e Airbus sono a un passo dall'accordo per un nuovo campione dell'aerospazio europeo da 10 miliardi di euro. «I board stanno guardando i numeri, faranno anche valutazioni nazionali», ha detto Cingolani, non nascondendo la complessità dei processi coinvolti e aggiungendo di essere pronto a convocare un cda straordinario per il via libera quando tutti gli elementi saranno definiti.

L'occasione è l'inaugurazione, alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, della Space smart factory al Tecnopolo tiburtino, alle porte di Roma. L'impianto, la fabbrica intelligente riconfigurabile tra le più grandi d'Europa, è stato realizzato da Thales

Alenia Space, joint venture tra Thales (67%) e Leonardo (33%), con investimenti significativi da parte dell'azienda e dei suoi azionisti, a cui si aggiunge il contributo dell'Agenzia Spaziale Italiana, in una forma di partnership pubblico-privato attraverso i fondi del Pnrr (il 49% del totale). L'investimento complessivo ammonta a circa 100 milioni di euro. L'hub, terminato in meno di due anni, è il penultimo nodo della rete italiana di smart factories che lavorano con l'Agenzia spaziale italiana. «La nuova fabbrica spaziale costituisce un riferimento per i paradigmi produttivi dell'industria spaziale europea», ha detto con orgoglio e un po' di emozione il presidente del cda di Thales Alenia Space, Massimo Claudio Comparini. Qui si assembleranno e testeranno 100 satelliti l'anno, 2 a settimana, nella classe fino a 300 chilogrammi. In un'area di 21mila metri quadrati, 5mila di "camere pulite" modulari con shaker, camere anecoica e termovuoto, sistema

acustico Dfan per i test sui satelliti. La struttura sarà operativa entro fine anno e servirà al Sicral 3 per la Difesa italiana.

Proprio sulla difesa, Cingolani ha ribadito che Leonardo «non ha venduto un bullone a Israele da quando è scoppiato il conflitto, accusarci di partecipare al genocidio è una cosa assurda». I contratti con lo Stato ebraico sono tema caldo: dopo le critiche per la possibile violazione del divieto di esportare armi a Paesi in guerra, sono arrivati anche gli atti di vandalismo. Con la recente interruzione di un accordo, ci sono ancora due questioni da affrontare. «La revoca della licenza sulla manutenzione di aerei e elicotteri è più facile e si può fare più rapidamente - ha annunciato - mentre rivedere altre cose, come il controllo dell'americana Drs che a sua volta controlla società di Difesa israeliane (Rada, che produce radar, ndr) è più difficile: lì c'è da fare un lavoro internazionale, serve una copertura legale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCO IACOBUCCI

La camera termovuoto nella smart factory di Thales Alenia Space, inaugurata ieri a Roma alla presenza di Mattarella e Urso



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Un'aggregazione per favorire i colleghi più giovani

Studi professionali

Franco Michelotti

Il disegno di legge delega per la riforma dell'ordinamento dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, approvato dal Consiglio dei Ministri l'11 settembre 2025, prevedendo, tra gli altri, i principi direttivi per il Governo per una disciplina organica in materia di esercizio della professione sia in forma associata che societaria (art. 2, co. 1, lett. b), offre lo spunto per avviare un confronto di idee in questa delicata materia in occasione del Convegno, organizzato da ACBGroup, su «Aggregazione tra studi professionali e operazioni di riorganizzazione societaria» che si terrà a Palermo venerdì 10 ottobre. Nelle professioni intellettuali il tratto distintivo rispetto alle imprese è dato dalla prevalenza del lavoro intellettuale del professionista rispetto all'organizzazione dei fattori produttivi, dati dal capitale investito nell'attività e dal lavoro altrui, a qualunque titolo prestato. A differenza dell'impresa, nelle professioni il capitale è comunque un elemento accessorio rispetto al lavoro intellettuale del professionista, che è il fattore insostituibile, mentre il lavoro altrui, pur organizzato, è esclusivamente elemento accessorio alla prestazione intellettuale del professionista. Nel nostro ordinamento giuridico la società è la forma giuridica di esercizio dell'impresa collettiva e dell'impresa presuppone i fattori produttivi: il capitale ed il lavoro. I tipi di società sono un numero chiuso. Si è, allora, pensato ad un tipo nuovo di società che si fondi sul lavoro intellettuale e che lo tuteli in tutte le sue forme ed applicazioni, attuando il precetto costituzionale di cui all'articolo 35 della Costituzione. Un modello di società professionale innovativo in tal senso, per esempio, è la «Società di Lavoro Professionale», SLP, già presentato dal Consiglio nazionale nel 2011 e ancora attuale, che aveva trovato il consenso delle altre professioni rappresentate nel CUP, discendente da un progetto dell'Unione nazionale dei Giovani dottori commercialisti. La SLP, che vuole distinguersi dalle società di impresa, si fonda su questi principi:

- 1 la società è fondata sul lavoro intellettuale, indispensabile per la costituzione e per l'esercizio; la prestazione d'opera intellettuale dei soci professionisti rappresenta l'elemento organizzativo della società e, per la sua natura giuridica, che discende dall'articolo 33, comma 5, Costituzione a mezzo del quale si distingue il professionista nel genere dei lavoratori autonomi, essa è definita

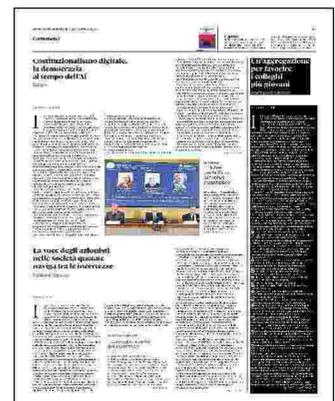
prestazione d'opera "professionale" o di lavoro "professionale";

- 2 la società non ha bisogno di un capitale minimo. I conferimenti diversi dal lavoro intellettuale costituiscono oggetto di prestazioni accessorie;
- 3 tutela del lavoro intellettuale dei soci;
- 4 tutela dei clienti, quali consumatori di servizi professionali e di prestazioni intellettuali;
- 5 rilevanza giuridica dello studio professionale, anche ai fini della sua cedibilità;
- 6 personalità giuridica della società;
- 7 tutela della società dalle ragioni dei creditori particolari dei soci;
- 8 apertura alle società multi-professionali, compatibilmente con gli ordinamenti professionali dei professionisti coinvolti;
- 9 personalità della prestazione professionale resa dal socio nell'ambito dell'incarico alla società;
- 10 compatibilmente con gli ordinamenti di ogni professione, apertura ai soci non professionisti, limitata ai soli conferimenti accessori, di mezzi, con partecipazione minoritaria ad utili e voto;
- 11 oggetto sociale principale individuato nell'esercizio in comune della professione dei soci; oggetto sociale secondario individuato in quello tipico della società di mezzi: natura comunque professionale e non imprenditoriale della società;
- 12 per i conferimenti di mezzi, la remunerazione, in termini di distribuzione dell'utile, è distinta da quella del lavoro intellettuale, con decisa prevalenza della remunerazione a favore del secondo, e con modalità distinte da definire nello statuto;
- 13 i capitali (denaro o in natura) possono comunque essere apportati e remunerati con gli ordinari criteri finanziari.

Tale forma giuridica di esercizio collettivo delle professioni intellettuali si rende funzionale in particolare alle esigenze dei giovani professionisti che, aggregandosi, possono avviare o sviluppare l'attività professionale. Non avendo assai di frequente capitali da conferire, ben possono unire i loro apporti di lavoro professionale e in base ad essi ripartire gli utili e far funzionare la società, diversamente dai tipi di società in cui i conferimenti di capitali fungono da cardine organizzativo. L'apporto di lavoro professionale è l'essenza della società ed è pensata proprio per aggregare le menti piuttosto che i capitali.

Membro Comitato Culturale ACB

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Antiriciclaggio, il responsabile Sos preoccupa i professionisti

Lotta al denaro sporco

La nuova figura introdotta dalla consultazione Uif a margine delle Istruzioni

Ordini perplessi: obblighi organizzativi per via amministrativa

Valerio Vallefuoco

La consultazione avviata dall'Unità di Informazione Finanziaria (Uif) sulle nuove Istruzioni per la rilevazione e la segnalazione delle operazioni sospette ha introdotto, tra l'altro, la figura del "responsabile Sos". Si tratta di un soggetto al quale sono dedicate alcune disposizioni della parte seconda delle nuove Istruzioni, specificamente rivolte ai professionisti e agli altri destinatari degli obblighi non sottoposti alla supervisione delle autorità di vigilanza di settore. Per questi ultimi e in particolare per gli intermediari bancari e finanziari restano invece ferme le disposizioni delle predette autorità di vigilanza.

Il responsabile Sos coincide con lo stesso professionista ovvero con il legale rappresentante (o un delegato) del destinatario dell'obbligo e in quanto tale è chiamato a presidiare l'intero processo di segnalazione, dall'esame delle anomalie fino all'invio della segnalazione alla Uif. Il ruolo, nelle intenzioni dell'autorità, mira a rafforzare la tracciabilità e l'organizzazione interna dei soggetti obbligati, ma ha sollevato numerose osservazioni da parte dei professionisti coinvolti. Durante le prime audizioni in presenza organizzate dalla Uif, rappresentanti di avvocati, notai e commercialisti hanno evidenziato la necessità di semplificare il modello proposto, per evitare un eccessivo aggravio sull'organizza-

zione degli studi professionali, in particolare quelli di piccole e medie dimensioni, che rappresentano la stragrande maggioranza del tessuto professionale italiano. Molti interventi hanno sottolineato come l'impianto ipotizzato rischi di importare nei piccoli studi logiche aziendali non sostenibili, con la creazione di figure e procedure formali difficilmente compatibili con la realtà operativa quotidiana. In linea con queste considerazioni, tutti gli Ordini professionali nazionali - Consiglio nazionale forense, Consiglio nazionale del Notariato e Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili - hanno trasmesso osservazioni scritte.

Pur riconoscendo il valore delle istruzioni nel chiarire passaggi operativi rimasti finora incerti, gli Ordini hanno espresso preoccupazione per gli aspetti organizzativi introdotti "per via amministrativa", chiedendo di mantenere gli obblighi proporzionati alla struttura dello studio.

Anche Assogestioni e Abi, nel corso della consultazione, hanno presentato osservazioni richiedendo nel merito una revisione delle competenze del responsabile Sos. Secondo tali associazioni, il nuovo ruolo dovrebbe configurarsi come un presidio di secondo livello, con funzioni di controllo e coordinamento, ma senza il compito diretto di individuare o valutare le operazioni sospette, che rimarrebbero in capo ai singoli operatori. Un'interpretazione più equilibrata del ruolo permetterebbe di garantire un'efficace governance interna senza introdurre duplicazioni o responsabilità non previste dal Dlgs 231/2007. La Uif, da parte sua, ha comunicato agli Ordini e alle associazioni di categoria che ha preso atto delle osservazioni ricevute e sottolineato che il principio di proporzionalità è più volte richiamato nelle disposizioni poste in consultazione e a breve sarà comunque definita una versione finale del documento, rielaborata sulla base dei contributi de-

gli operatori. L'obiettivo dichiarato è quello di concludere la consultazione entro la fine dell'anno e di adottare il provvedimento definitivo, fornendo istruzioni chiare e coerenti per tutti i soggetti vigilati, anche con attenzione alle esigenze dei professionisti.

La sfida è cruciale: conciliare la necessità di rafforzare la prevenzione del riciclaggio con la sostenibilità organizzativa degli studi professionali e con un modello equilibrato che salvaguardi la proporzionalità degli adempimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'Uif: il nuovo
documento terrà conto
delle osservazioni
emerse dai contribuiti
degli interessati**





Elezioni commercialisti, presentata l'alleanza tra de Nuccio e Moretta

Professioni/2

Ufficializzato un progetto politico-istituzionale per il rinnovo dei vertici

Il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Elbano de Nuccio ufficializza la sua candidatura per le prossime elezioni del Consiglio nazionale che si svolgeranno a primavera. Ieri, il presidente de Nuccio e il suo antagonista nell'ultima elezione, Vincenzo Moretta, hanno annunciato la nascita di un progetto politico-istituzionale al servizio della categoria e uniscono le loro esperienze in vista delle elezioni di primavera per il rinnovo dei vertici della categoria. «Non un nuovo inizio - affermano - ma un potenziamento strategico al servizio delle colleghe e dei colleghi. Un'alleanza che capitalizza i successi raggiunti in questi anni per trasformarli in un motore di sviluppo ancora più potente per ogni singolo iscritto».

De Nuccio sottolinea i risultati raggiunti nel corso del suo mandato a «testimonianza dell'enorme lavoro compiuto»: la perimetrazione delle responsabilità del collegio sindacale; le esclusive in materia di tax control framework, balneari e sostenibilità; l'approvazione del Ddl di riforma dell'ordinamento professionale.

Per Moretta il lavoro svolto dal Consiglio nazionale rappresenta una base solida su cui costruire una visione di lungo periodo per la professione. «Ora - afferma - dobbiamo continuare a creare nuove opportunità, tutelare con forza il nostro ruolo e far sì che il valore della nostra professione sia pienamente percepito e riconosciuto in ogni ambito economico e sociale».

— **Fe.Mi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA.





Gli avvocati, non i notai, in campo contro la crisi della giustizia civile

Professioni/1

Le rappresentanze forensi reagiscono alla proposta-provocazione

Per l'Unione Camere civili va preservata l'imparzialità della funzione giurisdizionale

«E se affidassimo la giustizia civile ai notai?». La provocazione dell'avvocato dello Stato, Giuseppe Fiengo (si veda il box a lato) ha suscitato reazioni e dibattito tra gli enti rappresentativi forensi, mentre il neo presidente del Notariato Vito Pace si sfila subito dalla partita: «Non c'è nessuna invasione

di campo perché il notariato è attento alle prerogative proprie di ciascun ordine professionale».

«Affidare funzioni giurisdizionali a professionisti non investiti del ruolo di arbitri imparziali, né sottoposti alle stesse regole disciplinari e di valutazione dei magistrati, equivarrebbe ad abdicare al principio di separazione dei poteri», scrive il presidente dell'Unione camere civili, Alberto Del Noce. Secondo il presidente di Rete nazionale forense, Angelo Ruberto, e il direttore del Centro studi, Lucia Varliero, «la soluzione è priva di basi costituzionali e suscita gravi confusione e dubbi, oltre a imbarazzo e scetticismo sul piano sistemico; l'arretrato si contrasta con strumenti già normativamente previsti: potenziamento degli Uffici per il processo; piena attuazione della digitalizzazione processuale; specializzazione delle

sezioni; mediazione e negoziazione assistita». Per Giovanni Rocchi, Unione lombarda ordini forensi, «l'esperienza dei notai è focalizzata sulla consulenza e sulla formazione degli atti pubblici. Non è richiesto avere la medesima profonda e costante dimestichezza con il diritto processuale». Pertanto «è incomprensibile che l'ipotesi di un reclutamento mirato e transitorio di avvocati con specifica esperienza e anzianità per affiancare la magistratura non sia la prima ad essere presa in considerazione». Secondo Alessandro Graziani presidente Ordine di Roma «la Giustizia non è un servizio da esternalizzare ma una funzione pubblica essenziale» e «affidare la giurisdizione ai notai sarebbe un arretramento culturale: una scorciatoia apparente che non affronta le cause vere della crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO



**IL SOLE 24 ORE,
3 OTTOBRE 2025, P. 35**

Come risolvere la crisi della giustizia civile: sul tema «Il Sole 24 Ore» ha ospitato la riflessione dell'avvocato dello Stato Giuseppe Fiengo con la proposta di ricorrere all'opera dei notai.

